

GLISPETTACOLI

Deneuve in lacrime
alla festa di Cannes
Garrone: addio reality
vi spiego la mia fiaba

NATALIA ASPESI

IMMIGRATI, drogati, suicidi, trafficanti di uomini, magistrati minorili, speculatori, vittime della crisi. A Cannes, da tutto il mondo, arriva il mondo sconnesso e drammatico contemporaneo. Ma oggi il Festival se lo prendono re e regine, orchi e mostri, magie e negromanti.

A PAGINA 48

L'ora di Garrone

“Ho tradito la realtà per una fiaba
ma poi non ho dormito la notte”

**Cannes 2015**

“Il racconto dei racconti” è oggi
il primo italiano in concorso. Parla il
regista già vincitore di due Grand Prix

Da giovane
ho giocato a
tennis. Se in
uno sport
scendi in
campo è
ovvio che
non ti basta
partecipare,
vuoi vincere

NATALIA ASPESI

IMMIGRATI, drogati, suicidi, trafficanti di uomini, magistrati minorili, speculatori, vittime della crisi. A Cannes, da tutto il mondo, arriva il mondo sconnesso e drammatico contemporaneo. Ma oggi il Festival se lo prendono re e regine, orchi e mostri, magie e negromanti. In con-

MILANO

corso a un Festival soprattutto d'autore, il film di un autore pluripremiato anche lì, dove fiaba e fantasy al massimo potrebbero essere “eventi” per avere quei divi che ormai non durano più di qualche film e subito li si dimentica. L'autore spericolato è il sempre spericolato Matteo Garrone, il primo dei tre italiani (con Moretti e Sorrentino) a contendersi Palme e affini, con il suo film (da oggi anche in Italia) *Il racconto dei racconti*. Accolto con applausi da una platea però divisa ieri sera alla prima proiezione per la stampa.

Perché una fiaba se il presente offre tante storie interessanti, che lei ha già affrontato brillantemente, come la camorra e il sogno plebeo di celebrità (*Reality*)?

«Il presente è ricco di un horror per niente fiabesco che la televisione macina ogni giorno, con immagini ripetitive che sfuocano la notizia, la fanno diventare insignificante dopo averci reso inquieti. Terrorismi, stragi, omicidi, guerra tra partiti e nei partiti: tutto ne-

gativo senza appello. Ho sentito il bisogno di ritrovare un po' di umanità e verità nella fantasia: e niente è più fantasioso e vero delle fiabe. Il loro horror non ci spaventava neppure da bambini: se ne percepisce subito l'irrealtà».

Non ha pensato che andare con questo film grandioso e insolito a un Festival dove lei è comunque una star pluripremiata per la sua capacità di afferrare il contemporaneo, fosse un azzardo?

«Ci ho pensato molto, anche perché *Il racconto dei racconti* non è nato come



film da Festival, ma come puro intrattenimento, per un pubblico popolare di oggi, come era quello del XVII secolo che amava il racconto orale delle fiabe, poi raccolte dal poeta cortigiano Giambattista Basile, da lui scritte in lingua napoletana popolana e antica. È ovvio che si può vivere senza Festival ma poi hanno deciso i produttori e mi sono lasciato guidare. Certo qualche notte non ho dormito, anche perché si tratta di una produzione costosa, 12 milioni di euro, di cui 2 solo per gli effetti speciali, che abbiamo affidato a specialisti italiani che lavorano all'estero».

**La protagonista è la star Salma Hayek, che è anche moglie del do-
vizioso re della moda François-
Henri Pinault. Hanno collaborato**

finanziariamente al film?

«Assolutamente no. L'ha convinta la storia e anche l'idea di stare un po' in Italia. È stata generosa e si è fatta pagare meno del solito. Vincent Cassel invece conosceva il mio lavoro e ha accettato subito».

Preferirebbe che la Palma d'oro andasse a un altro italiano, o piuttosto, con un po' di italica gelosia, a un cinese, un americano, un greco?

«Ho fatto tennis agonistico quando ero molto giovane per la disperazione di mio padre che era il critico teatrale Nico Garrone e voleva che studiassi. Se in uno sport ti metti in competizione è ovvio che non ti basta partecipare, vuoi vincere. Ma nei Festival le dinamiche

sono altre, dipende molto dal momento e dal gusto del momento. Sono contento che presidenti della giuria siano i fratelli Coen, mi piacciono molto e sono leali con gli italiani. Spero che tutti i film italiani siano accolti bene, perché il nostro cinema ha bisogno di autori».

Ha scelto attori stranieri perché i nostri non le sembrano all'altezza?

«Era impossibile girare il film nell'incomprensibile lingua napoletana antica usata da Basile. Abbiamo preferito attori stranieri per girare in inglese e rendere più facile la distribuzione all'estero del film. Ma poi gli attori sono bravi o pessimi a seconda del regista che li dirige. Io credo di aver fatto del mio meglio e ho la coscienza a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SITO
Lo Speciale Cannes con le video interviste, le foto, il programma e le cronache dei nostri inviati



TERZA VOLTA
Matteo Garrone oggi in concorso per la terza volta a Cannes; in alto, Salma Hayek nel film



LA DIVA COMMOSSA

La clamorosa immagine di Catherine Deneuve che si asciuga le lacrime, commossa per la calorosa accoglienza ricevuta; l'attrice è stata anche il bersaglio satirico della rivista *Charlie Hebdo* che ha ironizzato sulla sua forma fisica

TAPPETO ROSSO



STAR ESTRASCICHI

Accanto, Naomi Watts, un'apparizione in grigio perla con gonna di piume; Julianne Moore sceglie le piume, ma sul bolero. Lupita Nyong'o decolla in un abito di chiffon verde; Isabella Rossellini sceglie il bianco con strascico. Chissà che effetto le fa sfilare sotto lo sguardo di mamma Ingrid sul manifesto